

# Cripto, pericoloso il gap normativo Usa-Ue

## Nuove frontiere

«Per rinforzare l'Europa serve il mercato unico finanziario e l'euro digitale»

**Filomena Greco**

TORINO

Da un lato, i potenziali rischi che derivano dall'esplosione del fintech, dall'altro il dossier cybersecurity e gli obblighi per i soggetti del credito di difendere i propri sistemi e i consumatori. Su tutto il futuro sviluppo delle criptovalute, con l'Europa che va, decisa, nella direzione di una limitazione e gli Stati Uniti, dove sono in campo le big tech e dove vince la deregolamentazione del mondo crypto.

«Le divergenze normative tra Stati Uniti ed Europa andranno attentamente valutate - sottolinea il presidente della Banca d'Italia Fabio Panetta nel suo intervento ad Assiom Forex - una volta che gli orientamenti delle autorità americane saranno definiti, per comprenderne gli effetti a livello internazionale». Cautela, ma anche attenzione massima perché «in

questo campo - aggiunge Panetta - gli arbitraggi normativi possono risultare particolarmente insidiosi e difficili da contrastare» e dunque alcuni operatori potrebbero sfruttare le differenze tra Usa e Europa sulle criptovalute «per adottare pratiche opache o altamente rischiose - aggiunge - con possibili conseguenze sui risparmiatori e sull'integrità del sistema finanziario». I rischi legati alle cryptoattività però non sono collegati soltanto al diverso assetto normativo ma nascono dal fatto che queste vengano emesse «da giganti tecnologici - aggiunge Panetta - e inizino a diffondersi in Europa», con conseguenze rilevanti per l'intero mercato finanziario e per i sistemi di pagamento. In quest'ottica per rinforzare il Vecchio Continente serve andare nella direzione del mercato unico finanziario e dell'euro digitale.

Un tema toccato anche da Massimo Mocio, presidente di Assiom Forex, nel suo intervento in aper-

tura dei lavori al Lingotto di Torino. «Crediamo che sia necessaria un'accelerazione nella definizione e adozione dell'euro digitale, quale moneta di banca centrale. Dobbiamo essere consapevoli che oggi le "digital currency" possono essere uno strumento non solo di

politica monetaria, ma un fondamentale asset, di valenza geopolitica» spiega Mocio. L'euro digitale rappresenta «un'opportunità per l'Europa per accelerare il recupero della sua centralità nei mercati, incrementando l'appetibilità dei propri asset nel lungo periodo» aggiunge Mocio, che considera «l'euro digitale di banca centrale» accanto alla definizione di un «titolo comune europeo privo di rischio» come condizioni fondamentali per competere, a livello

globale. A servizio, nel caso dell'emissione di titoli di debito comune europei, di spese da finanziare nei settori strategici, dunque difesa, transizione energetica e sviluppo digitale. L'annuncio della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen di un fondo da 20 miliardi di euro per promuovere la ricerca e l'innovazione nell'intelligenza artificiale va in questa direzione, ma dovrà fare i conti con i 500 miliardi annunciati negli Stati Uniti. «Sfruttiamo questa fase di transizione digitale - insiste Mocio - perché i mercati finanziari tra qualche anno non saranno più quelli che conosciamo».

Il quadro nel quale il Governatore Panetta inserisce il potenziale aumento di rischi è quello della digitalizzazione e della diffusione della tecnologia. «La crescente interconnessione tra soggetti vigilati e non vigilati e la complessità dei processi - sottolinea - aumentano i rischi per la continuità operativa e per la tutela dei risparmiatori». Lo dimostra il trend di aumento degli incidenti operativi e degli attacchi cibernetici nel settore bancario. «È essenziale che gli operatori potenzino i sistemi informativi e le misure di prevenzione» conclude Panetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Gli arbitraggi normativi possono risultare molto insidiosi e difficili da contrastare»



Alcuni operatori potrebbero sfruttare le differenze tra Usa e Ue «per adottare pratiche opache o rischiose»

